

Digital Healthcare: una filiera tra innovazione e sostenibilità



Christian Mondini
Head of Innovation &
Development del Consorzio
Dafne

Il Consorzio Dafne si propone come punto di riferimento per la governance dell'innovazione digitale e per uno sviluppo organico e sostenibile dell'ecosistema, favorendo la diffusione di approcci sinergici, virtuosi e sostenibili

Il 7 ottobre scorso, in occasione dell'evento "Digital Healthcare: una filiera tra innovazione e sostenibilità", **Daniele Marazzi**, Consigliere Delegato del Consorzio Dafne, ha presentato il primo **Bilancio di Sostenibilità** del Consorzio, stilato a

seguito di un confronto con tutti gli *stakeholder* interni ed esterni. Prendendo come *framework* di riferimento **gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite** nell'agenda '20 /'30, il documento – allo stesso tempo rendicontazione di azioni recenti e pianificazione di interventi futuri – si



è focalizzato sui 7 temi più rilevanti per il Consorzio:

- **innovazione digitale**, intesa come promozione della digitalizzazione nei processi di filiera dell'intero ecosistema *healthcare*, si concretizza in tutte le iniziative della piattaforma CONDAFNE, oltre che nella costante azione di sensibilizzazione sull'urgenza della transizione svolta in seno all'ecosistema;
- **crescita culturale**, resa possibile dalle *partnership* con Università e centri formativi d'eccellenza, come gli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, che garantiscono un costante e approfondito aggiornamento nel campo dell'innovazione digitale;
- **sostenibilità economica**, intesa come proposta di servizi e soluzioni digitali efficaci, sempre al passo con le evoluzioni tecnologiche e le richieste della filiera, a condizioni accessibili anche alle realtà più piccole e meno strutturate dell'ecosistema;
- **impatto sociale**, che indica la promozione di iniziative e lo sviluppo di una cooperazione costruttiva lungo tutta la filiera e con le istituzioni. Soluzioni queste, che mirano a tradursi in un miglioramento del livello di servizio al paziente;
- **promozione di *best practice***, che indica la valorizzazione delle esperienze di successo e delle pratiche virtuose di innovazione digitale e collaborazioni di filiera presenti nell'ecosistema, che si trasformano in patrimonio comune condiviso e in modelli per azioni future;
- **collaborazione trasversale**, ovvero l'instaurarsi di un dialogo costruttivo e continuativo tra tutti i partecipanti alle attività del Consorzio, che valorizzando l'eterogeneità delle esperienze, favorisca la nascita e lo sviluppo di iniziative collaborative di filiera;

- **riduzione dell'impatto ambientale**: si riferisce alla progettazione di processi e alla definizione di procedure, rigorosamente in chiave digitale, ottenute minimizzando l'impatto ambientale, oltre alla sensibilizzazione della filiera nei suoi attori protagonisti, le aziende consorziate e operanti nell'ecosistema.

Durante l'evento, proprio il tema del digitale come motore di trasformazione è stato occasione di un proficuo confronto tra **Andrea Rangone**, Professore Ordinario Politecnico di Milano e Presidente Digital360, e **Oscar di Montigny**, *Chief Innovation, Sustainability & Value Strategy Officer* Banca Mediolanum e Fondatore e Presidente di *Be Your Essence (BYE)*.

Oscar di Montigny ha identificato nella **paura del cambiamento** il principale ostacolo all'adozione di soluzioni digitali innovative da parte delle aziende, soluzioni foriere di opportunità non colte. Per Andrea Rangone, invece, responsabile di questo ritardo è **l'assenza in Italia di una cultura e di una sensibilità del digitale**, che ha creato un *gap* tra il nostro Paese e altre nazioni europee.

In diversi ambiti ormai, il digitale, a cui la pandemia ha impresso una notevole accelerazione, ha fatto compiere un cambio di paradigma, in primis nei servizi di *subscription*, nel mondo della *sharing economy* e in quello della *mass customization*.

«Per comprendere a pieno l'impatto del digitale», suggerisce Andrea Rangone, «occorre però fermarsi un attimo ad approfondire, ognuno nel suo ambito di competenza, **il circolo** che da tempo si è attivato e che coinvolge tecnologie che sembrano nuove ma in realtà esistono da tempo: **l'internet delle cose e delle persone**, che producono dati, i **big data**, che consistono in una raccolta di dati infinita, il **cloud**, la cui funzione è quella di riunire i dati in serbatoi, **l'intelligenza artificiale**, che su questi dati custoditi

all'interno di serbatoi riesce a far agire componenti di intelligenza superiori a quella umana, fino ai **decision support systems** che aumentano in modo impressionante l'efficacia delle analisi. Per una vera presa di consapevolezza occorre quindi approfondire con umiltà, andando al di là delle semplici etichette».

Su questo aspetto insiste anche il Consigliere Delegato del Consorzio Dafne, **Daniele Marazzi**, affermando che: «solo attraverso la comprensione del significato profondo di quanto facciamo sarà possibile produrre il cambiamento da cui uscire migliori». Quanto alla sostenibilità, essa è legata a doppio filo con il digitale. «La quasi totalità delle soluzioni pensate in un'ottica di ottimizzazione delle risorse non sarebbero nemmeno pensabili senza le tecnologie

digitali», afferma Rangone, che aggiunge: «**Il digitale è una leva potentissima per concretizzare sia sostenibilità che inclusività**».

In completo accordo anche Oscar di Montigny, che conia un neologismo, *Humanovability*, crasi di tre concetti chiave: *innovation*, *sustainability* e *human centricity*. Così conclude: «Sarà fondamentale adottare costantemente all'interno di qualsiasi organizzazione l'innovazione, che altro non è che l'arte di alterare l'ordine prestabilito delle cose per farne delle nuove. Questa innovazione deve essere orientata dai principi della sostenibilità. *Innovation*, *sustainability* e *human centricity*: qualunque realtà aziendale deve necessariamente rimettere l'essere umano al centro di se stessa». ●

